



CITTA' DI REGGIO CALABRIA

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 1 DEL 31 gennaio 2022

L'anno **duemilaventidue** il giorno **trentuno** del mese di **gennaio**, alle ore **10.23**, presso l'Aula Consiliare di Palazzo di Città, a seguito di convocazione del Presidente del Consiglio prot. n. **13884** del **26.01.2022** notificata a ciascun Consigliere ai sensi della vigente normativa, si è riunito il Consiglio Comunale, in seduta unica e straordinaria, ed in modalità mista, ossia in presenza ed in videoconferenza, mediante l'impiego della piattaforma Google Meet.

All'appello nominale, svolto dal Segretario Generale ad inizio seduta, risultano presenti n. **28** Consiglieri, come dal seguente prospetto:

<u>N.</u>	<u>Cognome e Nome</u>	<u>Presenza</u>	<u>N.</u>	<u>Cognome e Nome</u>	<u>Presenza</u>
1	ANDIDERO Ersilia	SI	21	MINICUCI Antonino	SI
2	BARRECA Francesco Orlando	SI	22	CALIFANO Gianluca	SI **
3	BURRONE Filippo	SI	23	CARIDI Antonino	SI
4	CARDIA Mario	SI	24	DE BIASI Giuseppe	NO **
5	CUZZOCREA Giuseppe	SI	25	IATI' Filomena	SI
6	GIORDANO Giuseppe	SI *	26	MAIOLINO Antonino	NO
7	IACHINO Nancy	SI *	27	MARINO Demetrio	SI
8	LATELLA Giovanni	SI	28	MILIA Federico Andrea	SI
9	MALARA Marcantonino	SI	29	PAZZANO Saverio	SI
10	MARINO Lavinia	SI	30	RIPEPI Massimo Antonio	SI
11	MARRA Vincenzo	SI	31	RULLI Guido	SI
12	MERENDA Massimiliano	SI	32	VIZZARI Giuseppe Roberto	SI
13	NOCERA Giuseppe	SI *			
14	NOVARRO Deborah	SI			
15	PENSABENE Teresa	SI			
16	QUARTUCCIO Filippo	NO			
17	ROMEO Carmelo	SI			
18	RUVOLO Antonio	NO **			
19	SERA Giuseppe Francesco	SI *			
20	VERSACE Carmelo	SI			

* Videoconferenza

** Il consigliere Califano, presente all'appello in videoconferenza, entra in aula consiliare alle ore 10.56. Il consigliere Ruvolo, assente all'appello, partecipa ai lavori in videoconferenza dalle ore 10.40 alle ore 11.37. Il consigliere De Biasi, assente all'appello, entra in aula alle ore 10.31.

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Sig. **Vincenzo MARRA**.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale D.ssa **Maria RIVA**.

Sono altresì presenti in aula, senza diritto di voto, il Sindaco f.f. Sig. Paolo Brunetti e gli assessori Sigg.ri: Albanese Rocco, Delfino Demetrio, Gangemi Francesco, Nucera Lucia Anita (in videoconferenza), Martino Angela e Palmenta Giuseppina.

La seduta è pubblica.

Il **Presidente**, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta. Dà lettura dell'art. 62 del vigente regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari, rubricato "Ordine durante le sedute e sanzioni disciplinari", nello specifico il comma 4 "*Nella discussione degli argomenti i Consiglieri comunali hanno il più ampio diritto di esprimere apprezzamenti, critiche, rilievi e censure, ma essi debbono riguardare atteggiamenti, opinioni o comportamenti politico-amministrativi*" ed il comma 5 "*Tale diritto è esercitato escludendo qualsiasi riferimento alla vita privata e alle qualità personali di alcuno e va in ogni caso contenuto entro i limiti dell'educazione e del civile rispetto. Non è consentito fare imputazioni che possano offendere l'onorabilità di persone*". Dà lettura anche del comma 4 dell'art. 51 "*Quando nella discussione di un argomento in seduta pubblica siano introdotte valutazioni sulla moralità e capacità professionali di persone, il Presidente interrompe il dibattito, senza ulteriori interventi. Il Consiglio, su proposta motivata anche di un solo Consigliere può deliberare, a maggioranza di voti dei presenti, il passaggio in seduta non pubblica per continuare il dibattito*".

Comunica che a seguito dell'avviso pubblico prot. n. 246894 del 28.12.2021 sono pervenute n. 15 richieste di interventi, sia per la vicenda dei brogli elettorali che per i lavori di demolizione e ricostruzione di Piazza De Nava. Evidenzia che gli interventi iniziano con la discussione sui brogli, nel rigoroso ordine di iscrizione. Ricorda che ogni intervento non può avere una durata superiore a tre minuti, ai sensi dell'art. 36 - comma 5 - del vigente regolamento sugli istituti di partecipazione popolare. A seguire, hanno facoltà di intervenire i consiglieri comunali, per un tempo massimo di cinque minuti ciascuno.

Invita a parlare il Sig. **Beniamino Scarfone**, del comitato "Reggio non si broglia", che afferma: "*C'è una chiara volontà di non volere affrontare determinati argomenti in un'aula adeguata. La vicenda dei brogli pone una questione morale e ascoltare il Presidente del Consiglio che richiama ad un regolamento lo ritengo non bello, come se ci fossero qui persone che volessero offendere qualcuno e non dibattere. Quando il Consiglio vorrà sentire cosa accade realmente in città convocherà il dibattito in un luogo adeguato*". Conclude affermando che ha sempre guardato negli occhi con lealtà chi la pensava diversamente da lui, e ritiene che questa non sia politica.

Il secondo intervento è di **Francesco Giuseppe Modafferi**, dello stesso comitato, che evidenzia la mancanza dei presupposti di base per il regolare svolgimento del consiglio comunale aperto. Non è possibile avere la massima partecipazione popolare, se ai cittadini viene impedito di partecipare e gli viene impedito l'accesso a Palazzo San Giorgio. Per queste ragioni, ritiene che questo consiglio comunale non sia affatto "aperto" e dunque preferisce abbandonare l'aula, in attesa che un regolare consiglio, con la massima partecipazione popolare, sia convocato. Pone in seria discussione la validità di questo Consiglio. Conclude che devono essere rispettate la trasparenza e la massima partecipazione popolare.

Il **Presidente** evidenzia che bisogna fare una netta distinzione tra presenza fisica, pubblicità e partecipazione popolare. Ricorda a tutti che i cittadini possono seguire i lavori del consiglio Comunale tramite la diretta streaming del canale youtube presente sull'home page del sito istituzionale del Comune di Reggio Calabria. La partecipazione e la pubblicità della seduta sono garantite. L'avviso del Consiglio comunale aperto risale a un mese fa.

Italo Palmara, nella sua qualità di Presidente di Reggio Futura, si associa alle argomentazioni esposte da chi l'ha preceduto. Sottolinea che, anche in virtù di ciò che prevede il codice etico votato ed approvato in questa aula, ci sarebbe dovuta essere quella trasparenza e correttezza che si ritiene essere venuta meno anche in virtù delle modalità con cui è stato convocato questo Consiglio che doveva essere aperto a tutta la cittadinanza. Afferma che alcune persone all'ingresso sono state rimandate indietro con la scusa del contingentamento dell'aula.

Il **Presidente** invita a parlare il Sig. **Laganà Saverio Giuseppe**, il quale risulta assente in aula.

Prende la parola il giornalista **Luigi Palamara** che interviene come cittadino. Afferma che ogni giorno in città si consumano decine di ingiustizie, alle quali siamo quasi assuefatti. Molti cercano di tenersi lontani, altri le subiscono. L'indifferenza è la regina dei nostri tempi. Si chiede: si può ritenere indifferenti anche quando ad essere smarcata è la democrazia e le sue regole? Purtroppo sì, si rimane lontani ed indifferenti. Non si riesce a portare il popolo in piazza, non c'è uno scatto di orgoglio della città, che continua a subire una politica da tempo non più all'altezza. Non c'è più nessuno che coglie l'essenza della politica. La questione dei brogli elettorali è una offesa forte alla democrazia, è una vergogna infinita per la città, per i cittadini, per la politica, per la burocrazia, per tutti. Chi lo nega non è un buon cittadino, non verso gli altri, ma verso se stesso. Quindi, a suo dire, le elezioni andrebbero annullate, anche solo ed esclusivamente per un voto discutibile. Poi per arrivare comunque alla verifica passa troppo tempo. Bisogna risvegliare nella città quella che è una intelligenza collettiva che manca, intendendo per intelligenza collettiva chi propone dal basso la risoluzione dei problemi. Conclude il suo intervento, esprimendo l'auspicio che nella città di Reggio ci sia da parte dei cittadini, con l'aiuto anche della politica e delle associazioni, una aggregazione sociale e culturale di cui percepisce la mancanza.

Anche **Pasquale Morisani**, **Giuliano Quattrone** e **Antonio Ciccone** regolarmente iscritti ad intervenire, risultano assenti.

Interviene **Francesca Stillitano** della Codacons che esprime considerazioni analoghe a quelle formulate nei precedenti interventi. Afferma che se anche ad una sola persona è stato impedito di partecipare al consiglio, questo non è corretto. E con queste motivazioni lascia l'aula.

Il Presidente invita ad intervenire i Sigg.ri **Rosa Canale Di Tore** e **Riccardo Latella**, ma anch'essi risultano assenti.

Si chiude così la parte riservata agli iscritti a parlare sulla vicenda dei brogli elettorali ed il Presidente invita i consiglieri, che ne fanno richiesta, ad intervenire.

Interviene il consigliere **Iatì** che afferma che si sarebbe aspettata di ascoltare la voce dei concittadini, trattandosi più di un consiglio di ascolto della cittadinanza che di intervento da parte dei consiglieri. Non giudica la scelta di lasciare l'aula da parte degli iscritti a parlare. Evidenzia che finalmente, dopo quasi un anno dalla richiesta più volte avanzata dal comitato "Reggio non si broglia", richiesta sollecitata più volte dalla stessa, sia in sede di conferenza di capigruppo che via pec al Presidente del Consiglio, è stato convocato il consiglio comunale aperto. Ricorda a tutti ciò che è stato fatto sia personalmente che assieme al movimento "Impegno ed Identità" presieduto dalla prof.ssa Angela Marcianò, nel momento in cui si è stati edotti di quanto accaduto in occasione delle ultime consultazioni elettorali, avvenute nel Comune di Reggio. Afferma che *"già alla fine di dicembre ci attivammo insieme ai rappresentanti del movimento, recandoci immediatamente da Sua Eccellenza il Prefetto, il quale ci diede ampie rassicurazioni circa l'attenzione prestata dallo Stato sulla vicenda e ci rappresentò di avere avviato un'attività ispettiva presso gli uffici elettorali del Comune. Attività di cui non conosciamo ad oggi l'esito, nonostante alcune riunioni della commissione "Controllo e garanzia" tenutesi su tale argomento. Ricordo poi a tutti che come movimento, scegliemmo di non prendere parte alle votazioni relative al rinnovo del consiglio metropolitano, proprio perché considerando delegittimato il consiglio comunale ritenemmo che, di conseguenza anche quello metropolitano non poteva che seguire le stesse sorti. Pertanto, oggi non posso fare altro che attendere, come tutti, gli sviluppi di questa vicenda, e le decisioni delle autorità competenti, anche se ribadisco, come già fatto in passato che tuttavia, questa maggioranza, dal punto di vista comunicativo, morale, sociale e politico, finge che nulla sia accaduto. Merita pertanto massimo sostegno l'azione portata avanti dagli organi inquirenti che sono gli unici a dovere e a potere dare risposte ad una città già abbastanza delusa, amareggiata ed ormai disillusa"*.

Il consigliere **De Biasi**, capogruppo della Lega, chiede un minuto di silenzio per ricordare la piccola Ginevra di due anni di Mesoraca (Crotone), deceduta all'ospedale Bambino Gesù di Roma.

La richiesta viene accolta dal **Presidente** del Consiglio, per cui si osserva un minuto di silenzio.

Il consigliere **Ripepi** nel corso del suo intervento, critica la scelta dell'amministrazione di organizzare il consiglio comunale aperto con ritardo ed in un luogo chiuso. Evidenzia che si sarebbe dovuto svolgere la scorsa estate e all'aperto, dando a tutti la possibilità di partecipare. Si è voluto, in tal modo, mortificare associazioni, comitati e cittadini che hanno richiesto di intervenire. Questo significa che c'è stata la specifica volontà di non trattare il delicato argomento dei brogli elettorali. E' un problema serio di coscienza, di etica, di sentimenti. Afferma che oggi assistiamo alla morte della politica e alla mortificazione della cittadinanza. E' quindi il momento di un'indagine interna per ridare dignità a un'Amministrazione opaca. Il suo intervento decreta la richiesta indirizzata al presidente del Consiglio Comunale e sottoscritta da tutti i consiglieri del centrodestra, primo firmatario lo stesso Ripepi, per la istituzione di una Commissione di Indagine sulla questione dei brogli elettorali. Per il centrodestra dunque è necessario che venga istituita una Commissione di indagine che si occupi di effettuare accertamenti su fatti, atti, provvedimenti e comportamenti tenuti dai componenti del consiglio e della giunta, dai responsabili degli uffici o servizi o dai rappresentanti del comune in altri organismi sulla questione dei brogli elettorali. C'è una situazione gravissima all'interno dell'amministrazione. Quasi patologico lo stato di una amministrazione che annaspa nelle irregolarità. Serve istituire urgentemente un "Comitato di salute pubblica", che coinvolga tutti i cittadini e tutte le associazioni, dove in maniera organica e puntuale devono essere stabiliti i criteri di trasparenza.

Poi strappa in aula il Codice Etico, approvato nella passata consiliatura, affermando che non vale niente e che alcuni dirigenti comunali hanno affermato pubblicamente di disconoscerne l'esistenza. Afferma che è un documento inutile, in quanto non è stato rispettato.

Il consigliere **Demetrio Marino** sostiene che il consiglio comunale non ha avuto la forza di trattare un argomento così importante. Questo è il primo consiglio comunale aperto di questa consiliatura. Ricorda che il 6 luglio 2016 ci fu un consiglio aperto, in piazza pubblica, dove tutti i cittadini hanno ascoltato, parlato e discusso. Oggi questo consiglio comunale, non è un consiglio aperto, per le modalità adottate. Dichiarò di averlo appreso dall'albo pretorio on line e dalla pec: non sono azioni di una buona politica democratica che si fonda sulla partecipazione attiva delle associazioni. E poi, perché questa convocazione ristretta? Perché reprimere la volontà dei cittadini ad esprimere il loro dissenso o la volontà di partecipazione ai fatti della pubblica amministrazione? Perché sono argomenti toccanti? Sono argomenti che vanno trattati in Consiglio comunale e il centrodestra è sempre stato garantista. Si dichiara rispettoso del lavoro che sta svolgendo la magistratura, e sottolinea che i consiglieri devono ragionare dal punto di vista politico, anche se oggi la politica ha perso la sua credibilità. Dal 14 giugno 2021, quando si è appreso dei fatti dei brogli, se ne parla solo oggi, dopo sette mesi.

Il consigliere **Milia** parla di declino etico e culturale in città, con un evidente distacco tra politica e cittadinanza. Non vogliamo trasformare quest'aula in un'aula di tribunale, ma c'è una questione politica grave e bisogna ridare dignità alle istituzioni e dotarci di anticorpi, affinché questo non accada più. *«È una vicenda talmente mortificante, talmente grave, talmente agghiacciante che ha scosso la coscienza e l'orgoglio che è forte in tutti i reggini, quasi più del dramma rifiuti. Abbiamo sempre ribadito come gruppo di Forza Italia il nostro spirito garantista per tutti gli indagati, né tantomeno abbiamo in mente di trasformare questa in un'aula di tribunale. E' innegabile però che c'è stato e c'è un problema politico rilevante. Non è concepibile infatti che in una nazione civile nel 2022 i cittadini abbiano il dubbio che le elezioni siano state truccate».*

Il consigliere **Vizzari** esprime il suo dispiacere per il fatto che le associazioni ed i rappresentanti presenti in aula siano andati via. Anche lui afferma che questo consiglio andava fatto in maniera diversa, in un altro posto per garantire la partecipazione a tutti, anche a quelli che stamattina sono stati bloccati all'ingresso. Sul tema dei brogli afferma che è stata chiesta la Commissione di Indagine per approfondire questa tematica perché, se un solo voto è stato truccato, è giusto capire come è potuto accadere e fare in modo che ciò non accada più. E si augura che da qui si possa ripartire per un futuro migliore per questa città, fatta di regole, di trasparenza e di buona amministrazione.

Il consigliere **Pazzano** ricorda a tutti che la richiesta di una Commissione di Indagine era già stata avanzata dallo stesso un anno addietro e si augura che il buon senso porti alla costituzione di questa commissione. Per quanto riguarda il minuto di silenzio osservato per la bambina di Mesoraca, fa sua una nota della società italiana di pediatria che diversi giornali hanno riportato oggi: nel 2017 un accordo Stato-Regioni e poi un decreto della Regione Calabria aveva autorizzato l'attivazione per la Regione Calabria di una unità operativa di terapia intensiva pediatrica ad alta specialità con 4 posti letto. Dopo 2 anni di pandemia ancora non è stato fatto niente: questo fa sì che i bambini vengano trattati in terapia intensiva come adulti oppure che debbano essere trasferiti in unità di terapia intensiva extra territoriale. Abbiamo certamente il diritto di fare minuti di silenzio ma abbiamo il dovere di urlare come consiglieri comunali che quanto accade in questa terra dolorosa è vergognoso.

Il consigliere **Minicuci**, a nome del gruppo Lega, sulla vicenda dei brogli elettorali sostiene che è stata violata ed uccisa la democrazia e l'amministrazione non ha avuto la sensibilità di capirlo. E' qualcosa di davvero preoccupante. Non importa quanti voti siano stati rubati. Anche per uno solo, è il concetto di democrazia che è saltato. Il Consiglio comunale aperto era stato chiesto all'indomani del caso dei brogli elettorali e non è stato mai accolto, lo ha richiesto poi un comitato di cittadini e dopo più di un anno è stato finalmente calendarizzato. I cittadini sono sempre più sfiduciati. Castorina non era l'ultima ruota del carro quando è stato arrestato. Era capogruppo del Pd in Consiglio Comunale, braccio destro di Falcomatà e membro della Direzione Nazionale del Partito Democratico. Però il consigliere Castorina non può aver fatto tutto da solo: si aspetterà la fine delle indagini.

Prende la parola il **Sindaco** facente funzioni, Paolo Brunetti che afferma *“questa di oggi è una discussione che non mi appassiona per nulla. Non tocca al consiglio comunale discutere sui brogli, soprattutto mentre ci sono in corso le indagini degli inquirenti. Avremmo potuto non convocare il consiglio aperto, così avreste continuato a parlare sulla stampa che non volevamo sottoporci alla discussione, ma invece vi abbiamo dato l'opportunità di farlo. Oggi c'è stata la rappresentazione plastica di ciò che mi aspettavo, con l'opportunità di discutere sui brogli, ma avete confuso un'assemblea pubblica con un consiglio comunale aperto e di proposito, perché non vi faccio tanto ingenui. Il consiglio comunale è stato svolto secondo regolamento: ci sono stati 15 iscritti e tutti hanno avuto l'opportunità di entrare, ma loro hanno deciso in piena autonomia di lasciare l'aula”*.

Poi rivolgendosi al consigliere Ripepi: *“strappare il Codice etico è un atto mortificante per lei stesso, non per noi: il 14 giugno 2016, quando lo abbiamo votato, lei ha votato contro, oggi non è titolato nemmeno a leggerlo”*.

Al consigliere Marino risponde: *“Non distinguete l'assemblea pubblica dal consiglio comunale aperto! Il Consiglio comunale aperto è quello che si è svolto oggi; l'assemblea pubblica è quando si dà voce a tutta la popolazione. Si farà in aree pubbliche e tutti i cittadini potranno intervenire come è stato fatto in passato”*. Poi aggiunge: *“Non ci sottraiamo a nessuna discussione, perché non abbiamo nulla da nascondere, e non abbiamo paura. Discuteremo sui rifiuti, sull'aeroporto e vedremo quanto entusiasmo ci sarà da parte vostra. Perché è vero, rivolgendosi al consigliere Milia, che questa città si è abituata al peggio. Si è dovuta abituare ad un consiglio sciolto per mafia, si è dovuta abituare a bilanci dove risultavano somme che non erano vere. Si è dovuta abituare, per responsabilità anche nostre, anche alle buche e all'immondizia, ma stiamo cercando di porvi rimedio. Qualora gli organi inquirenti accerteranno che i fatti sono avvenuti, le persone coinvolte devono avere il massimo della pena”*.

Il consigliere **Ripepi** dà lettura dell'ordine del giorno, firmato da tutti i consiglieri del centrodestra, che qui di seguito si riporta:

“Premesso che

è in corso un'indagine, in relazione a presunti brogli commessi in occasione delle elezioni amministrative di Reggio Comunale che vede coinvolto un consigliere comunale ed altri diversi indagati tra cui un funzionario amministrativo;

la Procura della Repubblica, attualmente, sta procedendo, nei confronti di tutti gli indagati, per il reato previsto dagli articoli 90, comma 2 e 97 del Dpr 570/1960 e per il reato previsto dall'articolo 103, comma 3, del Dpr n. 361/1957;

sono altresì in corso di svolgimento ulteriori accertamenti anche in sede amministrativa tramite la locale Prefettura;

Considerato che

il Comitato civico spontaneo 'Reggio non si broglia' ha raccolto oltre 500 firme per richiedere una petizione da presentare alla Prefettura contro la vicenda dei brogli elettorali allo scopo di chiedere le dimissioni del sindaco e lo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Calabria;

lunedì 31 p.v. si terrà, a Palazzo San Giorgio, un consiglio comunale aperto sul tema in oggetto;

Preso atto che

L'art. 44 del D. Lgs n. 267/2000 del Testo Unico degli Enti Locali (TUEL) comma 2 recita "Il consiglio comunale o provinciale, a maggioranza assoluta dei propri membri, può istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione. I poteri, la composizione ed il funzionamento delle suddette commissioni sono disciplinati dallo statuto e dal regolamento consiliare".

l'art. 41 dello Statuto Comunale stabilisce che "Il consiglio comunale può istituire, nel proprio ambito, commissioni speciali, per lo studio e l'impostazione di piani, progetti o interventi di particolare rilevanza, che non rientrano nella competenza ordinaria delle commissioni permanenti. Nell'atto istitutivo viene indicata la composizione, designato il coordinatore, fissato l'oggetto del mandato ed il termine entro il quale la commissione deve riferire al consiglio. Su istanza sottoscritta da almeno 1/5 dei consiglieri, il consiglio comunale, a maggioranza assoluta dei propri membri, può istituire al proprio interno commissioni d'indagine, incaricate di effettuare accertamenti su atti, provvedimenti e comportamenti dell'amministrazione".

Ritenuto che

è necessario che venga istituita una Commissione di indagine che si occupi di effettuare accertamenti su fatti, atti, provvedimenti e comportamenti tenuti dai componenti del Consiglio e della Giunta, dai Responsabili degli Uffici o Servizi o dai rappresentanti del Comune in altri organismi sulla questione dei brogli elettorali;

C H I E D E

che venga inserito all'ordine del giorno del Consiglio Comunale il seguente argomento: "Istituzione di una Commissione di Indagine sulla questione dei brogli elettorali come previsto dall'art. 44 comma 2 D.Lgs. 267/00 TUEL e dall'art. 41 Statuto comunale".

Aggiunge che è chiaro che la Commissione Controllo e garanzia, di cui è lo stesso è presidente, ha competenza sul controllo degli atti, tra l'altro esercitata. Ha chiesto assieme a tutti i colleghi, l'istituzione della commissione perché l'argomento è talmente importante che l'iniziativa è finalizzata ad essere ulteriormente di garanzia in quanto si stabilisce un criterio all'interno dell'istituzione della Commissione, si va a fare una ispezione precisa, anche utilizzando i documenti che prima mancavano, al fine di fare un focus con una commissione speciale. Il compito della Commissione è quello di verificare semplicemente le procedure, relazionare in consiglio comunale ed informare la città. Crede che l'iniziativa avanzata da tutto il centrodestra, ma già proposta dal consigliere Pazzano in un momento in cui non si era in possesso di tutta la documentazione, è una garanzia in quanto i criteri verranno fissati sia dalla maggioranza che dalla opposizione e auspica una sua approvazione unanime.

Interviene il consigliere **Versace** che afferma "Noi oggi non possiamo permetterci alcun alone di dubbio sulle dinamiche democratiche. Non è un momento storico per potere indulgiare in letture di comodo o indulgenti verso niente e nessuno. La legalità va difesa in termini fattivi, quotidiani e non solo di principio. Esistono, per noi, i fatti e, conseguentemente, le responsabilità. Penali, ma prima ancora etiche e politiche, in nome di una responsabilità individuale e sociale, di gruppo, dunque anche politica. Senza alcun sconto. Ma prima esistono i fatti. E fatto è un participio passato, quindi non deve essere revocabile in dubbio. Deve essere certo e cristallizzato giuridicamente. A noi non interessa parlare di presunzione di innocenza, perché

questa ci porterebbe sul piano individuale e noi crediamo che istituzionalmente sia opportuno declinare in forma personale situazioni così delicate e che, soprattutto, incidono ben al di là della sfera del singolo per impattare sulle sorti di una comunità intera. Parliamo di fatti e non intendiamo partecipare verso conseguenze - di pensiero e politiche - se non ci si garantisce di muovere da fatti, participio passato, dunque immutabile, definiti e cristallizzati. Rivendichiamo non la presunzione di innocenza ma la certezza, in questo caso giuridica, del fatto o dei fatti da cui potrebbero discendere conseguenze gravissime. Non ci piace e non possiamo permettere di parlare di aria fritta o di riempire di "se" valutazioni che - visto il ruolo istituzionale - sarebbero comunque gravi. A questo gioco noi non partecipiamo. Alle dichiarazioni "purchessia" per stare sui giornali o perché la gente se le aspetta noi non ci stiamo. Risulteremo probabilmente antipatici, qualcuno lo ha anche detto in quest'aula, prendiamo le distanze e ve lo diciamo ancora una volta, se l'istituzione deve prendere le distanze da tutto ciò che non è serio, noi continueremo a farlo. Credeteci, fare chiacchiere sui fatti ancora non accertati non è serio, e soprattutto non è serio per chi si gioca una partita decisiva per il futuro di questo territorio. Per tale motivo noi, per senso di responsabilità e per senso democratico e di rispetto nei confronti del Presidente Ripepi che guida in maniera del tutto saggia quelli che sono i lavori della sua commissione riteniamo di non votare l'ordine del giorno, affinché sia lui stesso nella commissione controllo e garanzia a guidare qualunque esso sia il processo che lui ritenga da portare all'ordine del giorno dei consiglieri di maggioranza e quindi di minoranza". Anticipa il voto negativo da parte della maggioranza.

Interviene il consigliere **Ripepi** che precisa che non risponde a verità il fatto di aver votato il codice etico. Il primo motivo è riconducibile al fatto che, spacciato per l'avviso pubblico di Pisa, è stato modificato in maniera sostanziale. Il secondo perché essendo un garantista è convinto che le azioni non possono essere l'auspicio a dimettersi e non sono scritte in un codice etico. Specifica che lo ha strappato in segno di protesta perché è stato calpestato, in quanto disatteso.

Interviene il consigliere **Minicuci** che evidenzia che la delibera adottata dal Consiglio è una delibera di tutti i consiglieri, anche di quelli che hanno votato contro. La maggioranza esprime la volontà generale, quindi anche quella di minoranza. Il codice etico prevede alcuni impegni d'onore: *nel caso in cui io venga indagato, mi dimetto*. Ciò però non è successo per il caso Miramare. Il consigliere Ripepi ha fatto un ragionamento su una commissione d'indagine che tratterebbe gli aspetti amministrativi per dare un segnale alla città: l'obiettivo è quello di togliere gli squilibri che ci sono nella macchina amministrativa. Non si parla dei comportamenti dolosi o con colpa grave che saranno censurati dall'autorità giudiziaria ordinaria, ma di quelle cose fatte senza che si seguissero le regole, e fa riferimento ai morti che hanno votato in occasione delle elezioni amministrative. Annuncia il suo voto favorevole.

In assenza di altri interventi, l'ordine del giorno, quindi, viene posto in votazione in forma palese per appello nominale, riportando il seguente esito: consiglieri presenti n. 27 (di cui in videoconferenza CARDIA, GIORDANO, IACHINO, NOCERA e SERA), **voti favorevoli 9** (MINICUCI, CALIFANO, DE BIASI, MARINO Demetrio, MILIA, PAZZANO, RIPEPI, RULLI E VIZZARI); **voti contrari 17** (ANDIDERO, BARRECA, BURRONE, CARDIA, CUZZOCREA, GIORDANO, IACHINO, MALARA, MARINO Lavinia, MARRA, MERENDA, NOCERA, NOVARRO, PENSABENE, ROMEO, SERA E VERSACE); **astenuiti 1** (IATI').

In sede di votazione il consigliere **Pazzano** dichiara di allegare successivamente, mediante invio all'ufficio, la dichiarazione fatta un anno fa per la stessa richiesta, affinché possa essere allegata al suo voto favorevole.

Il **Segretario Generale** evidenzia che sarà riportato a verbale ciò che viene detto in aula, non documenti ai quali si fa rinvio. Il consigliere Pazzano afferma di riferirsi ad una sua dichiarazione formulata in aula nel novembre/dicembre 2021.

Il Presidente del Consiglio Comunale proclama l'esito del voto e dichiara **NON APPROVATO** l'ordine del giorno.

Si passa quindi alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: "**Discussione su nulla osta dei lavori di demolizione e ricostruzione di Piazza De Nava**".

Il Presidente invita ad intervenire il Sig. **Beniamino Scarfone** che risulta assente.

E' il turno del Sig. **Vincenzo Vitale**, presidente della Fondazione Mediterranea, che dichiara di dividere il suo intervento in tre settori: 1) cos'è Piazza De Nava; 2) lo stato attuale delle indagini della procura sulla faccenda; 3) la proposta avanzata per tamponare il vulnus democratico che si è creato con questa vicenda.

Evidenzia la fortuna di avere a Reggio una piazza storica che racchiude tre siti architettonici, ed è un raro caso in Italia. Il primo stile è quello classico umbertino eclettico di metà ottocento; il secondo è quello razionalista che deborda tutta la piazza; il terzo è quello liberty che emerge dalla base del monumento a De Nava. La sovrintendenza intende demolire questo impianto, stravolgendo il progetto originale. Si vuole eliminare tutto il perimetro esterno che è una particolarità reggina perché fa pendant perfetto con lo stile razionalista del Palazzo Piacentini e che troviamo anche a 300 metri a nord a Piazza del Popolo e a 300 metri a sud a Piazza Italia. Inoltre verrebbero mutilate le due fontane a conchiglia di stile liberty che si trovano alla base del monumento. E poi scompare l'impianto umbertino che dovrebbe essere restaurato e non demolito. Nel progetto definitivo della Sovrintendenza si vuole creare uno spazio ampio per tenere fiere, mercati, esposizioni e manifestazioni folcloristiche. Questa mania distruttiva ha attirato l'attenzione della Procura perché nel 2007 il Comune di Reggio aveva presentato un progetto di restauro e riqualificazione della piazza in cui si prevedeva la demolizione delle bordature delle aiuole in pietra tufacea ed il rifacimento delle mattonelle che troviamo in tutti i marciapiedi di Reggio. L'Ufficio della Sovrintendenza ha posto tanti di quegli ostacoli al punto tale che detto progetto è abortito. La procura è intervenuta perché ha ravvisato il sospetto di abuso d'ufficio da parte degli impiegati della sovrintendenza, i quali hanno una legittima percentuale sull'importo dei lavori che si andranno a fare.

La proposta avanzata dalla Fondazione Mediterranea è quella di consultare la cittadinanza in merito alla demolizione di una così importante piazza storica, e soprattutto interloquire con la sovrintendenza al fine di capire il motivo di detta demolizione. Chiede che si gestisca una consultazione popolare, un sondaggio serio per sentire veramente cosa ne pensa la gente comune.

Il Sig. **Luigi Palamara**, nel suo intervento, evidenzia la mancanza di una intelligenza collettiva che dia un contributo e una spinta verso la risoluzione dei problemi. Afferma che oramai ci hanno ridotto ad una egoistica solitudine mascherata da collettività produttiva. Per Piazza De Nava c'è pochissima interazione fra le istituzioni Sovrintendenza, Comune, Associazioni e i cittadini, mortificando in tal modo la partecipazione popolare. La lotta non è tra conservatori e progressisti, cioè tra chi vuole mantenere Piazza De Nava nello status quo e chi la vuole modernizzare. Un restyling serve sempre, l'importante è non stravolgere le opere, perché esse ci raccontano e ci ricordano la nostra storia. Ogni luogo andrebbe preservato, curato e mantenuto nella propria identità, reso più funzionale, restaurato ma mai stravolto. Afferma che la bellezza è nella diversità, mai nella modernizzazione. Occorre partire da una discussione propositiva tra le istituzioni e i cittadini.

Il Sig. **Francesco Arillotta**, presidente dell'associazione "Amici del Museo" evidenzia che mai avrebbe immaginato di trovarsi nell'aula del Consiglio comunale, a novant'anni, a criticare il comportamento della Sovrintendenza. Sottolinea che il progetto va bocciato in quanto prevede la perdita dell'identità e dei valori della piazza. Piazza De Nava non è un semplice spianamento di terreno. Questa piazza ha un'idea progettuale e artistica ed un valore storico: faceva da snodo tra la vecchia città e la nuova città che risorgeva dopo il terremoto. Con il nuovo piano regolatore del 1911 la città si estendeva a nord, verso Tremulini e Borrace. La piazza è stata realizzata agli inizi del XIX secolo e ha uno stile razionalista, molto in voga in quel periodo. Se l'avessero realizzata nel 1600, in età barocca, sarebbe stata in stile barocco. Nessuno può intervenire oggi per modificare la sua identità, la piazza è datata sia dal punto di vista artistico che architettonico. La piazza ha inoltre un grande valore perché è stata realizzata per rappresentare il racconto tra la vecchia città ottocentesca demolita dal terremoto e la nuova città dopo il progetto De Nava. La piazza del centro città, protetta dal Museo Archeologico della Magna Grecia e dai due bronzi di Riace, è già stata oggetto di studio da parte del Ministero e della Soprintendenza dei Beni Culturali ed il progetto prevede l'eliminazione dei dislivelli nonché delle ringhiere presenti. Piazza De Nava è stata negli anni molto amata dai reggini perché quando si è pensato di realizzare un monumento ad un uomo che aveva rappresentato la ricostruzione di Reggio ovvero al Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe De Nava, si pensò di mettere il

monumento in quella piazza proprio per i valori che quello slargo aveva. Nel 2007 la stessa Soprintendenza proibiva al Comune di snaturare l'identità ed i valori di quella piazza. Adesso non si sa cosa questo progetto prevede, quali sono le intenzioni e non si sa perché prima erano destinati 10 milioni ed ora sono diventati 5. Per questo chiede che l'Amministrazione intervenga e chieda un dialogo con la Soprintendenza per sapere e capire. Fa un appello: la piazza non è né di destra, né di sinistra! E' la piazza della città di Reggio, un bene da difendere in tutti i modi. Se non si interviene, tra un paio di settimane le ruspe entreranno su piazza de Nava e la demoliranno pezzo su pezzo, pilastro su pilastro, tubolare su tubolare.

La Sig.ra **Eugenia d'Africa**, vicepresidente dell'Accademia del tempo libero, è pienamente d'accordo con il pensiero di coloro che l'hanno preceduta nel suo intervento. Legge la nota che dichiara di lasciare agli atti in modo tale da poterla utilizzare e che qui di seguito si riporta: *"Con il mio intervento espongo a codesto Spettabile Consiglio Comunale una opinione sul secondo punto all'ordine del giorno e inoltro una istanza che potrebbe e dovrebbe essere, a mio avviso, accolta. Queste due cose sono frutto di riflessioni personali e sono condivise dalla Associazione di cui faccio parte e che rappresento, per delega assembleare, nella Consulta Comunale n. 1 "Assetto del Territorio". Come è noto le Consulte, in numero attuale di cinque, sono istituti di partecipazione popolare previsti e descritti all'art. 12 del Capo III - Titolo II del nostro Statuto Comunale vigente, e sono gestite da un apposito regolamento.*

Seguendo i social e i Media e discutendo personalmente con vari portatori di interesse, mi sono chiesta se, su un territorio vivo come una città e su un quartiere in particolare, sia giusto che soggetti, pur competenti e prestigiosi ma diversi dagli abitanti del quartiere che lo vivono, possano operare scelte di modifica dei "genia loci"(della natura della piazza), e, per giunta, scelte che sembrano, a giudicare dalle reazioni, poco condivise dagli abitanti stessi.

Qualora vi fossero situazioni di degrado tali da giustificare interventi necessari e urgenti da effettuare anche forzando l'opinione pubblica (una sorta di trattamento sanitario obbligatorio) e però questo in presenza di palese incapacità delle Istituzioni locali, comprenderemmo le ragioni, ma nel nostro caso, non si configura, a nostro avviso, la necessità di esautorare dai suoi obblighi e dai suoi diritti l'Amministrazione comunale a torto ritenendola, appunto, incapace di risolvere banali problemi di cura del verde e di pulizia della città che basterebbero per riqualificare Piazza De Nava. E non ci pare proprio che a Piazza De Nava più che in altre zone, sia stato necessario proporre un intervento così radicale e demolitivo dell'idea che la Piazza rappresenta per i reggini. Non ci pare opportuno che una razionale realtà urbana nata dal fervore morale successivo al terremoto, tra l'altro punto di sfogo di un agglomerato civile e sociale di particolare valore e di cui il museo è nobile palcoscenico, venga mortificata nel suo valore storico conquistato in cento anni di sopravvivenza, costruendo attorno al museo stesso un moderno e minimalista quanto improbabile e manierato "Giardino delle Fate".

E allora ci siamo chiesti come è successo.

Che sia legittimo proporre non c'è dubbio, ma che sia doveroso esaminare la proposta e sondare l'opinione pubblica in modo completo è altrettanto certo. E perché questo avvenga è indispensabile sollecitare la partecipazione, invitando, sì, a mezzo stampa i soggetti che manifestino, in modo formale, di essere interessati, ma soprattutto sfruttando gli strumenti di partecipazione popolare a norma dello Statuto Comunale che, una volta tanto, pone Reggio tra le città d'avanguardia per la ricchezza delle scelte statutarie. Il Titolo II dello Statuto Comunale riconosce quindi, alle Associazioni accreditate sul territorio, caratteristiche di rappresentatività e specifica che le Consulte, costituite dai rappresentanti delle Associazioni, debbano essere convenientemente interpellate e obbligatoriamente in merito al programma delle Opere pubbliche. Questo obbligo non è stato osservato.

E qui l'istanza che pongo: gli Enti dispongono dello "Jus poenitendi", chiediamo al Comune che lo adoperi, che proceda alla attivazione degli strumenti di partecipazione popolare come da Statuto e solo dopo delibere sulla questione come ritiene più opportuno, ma accollandosi consapevolmente le responsabilità politiche delle scelte. Con l'occasione sollecitiamo il nostro Ente locale più rappresentativo a un utilizzo più puntuale degli straordinari mezzi di cui è dotato. Questo avvicinerà senz'altro la popolazione all'Amministrazione e permetterà di non disperdere il patrimonio culturale e sociale vivo e positivo, autentico quanto discreto presente in città. Anche il "volontariato" che è prezioso va usato, ma naturalmente in modo ordinato e razionale".

Il Presidente invita a parlare il Sig. **Domenico Passarelli**, ma lo stesso risulta assente.

A questo punto fa presente che in Presidenza sono pervenuti due ordini del giorno, uno presentato dalla maggioranza ed uno dalla minoranza, quest'ultimo arrivato temporalmente prima.

Entra in aula il Sig. **Francesco Suraci**, delegato per la Città Metropolitana da parte dell'Istituto Nazionale di Urbanistica sez Calabria, che interviene al posto del Sig. Passarelli. Evidenzia che il messaggio che si vuole dare al Consiglio Comunale è quello della metodologia: non si può rigenerare la città senza avere una cornice di contestualizzazione dei singoli interventi. Senza entrare nel merito del progetto che può avere dei margini migliorativi come dei margini storici, da una prima analisi urbanistica non si contestualizza lo snodo della piazza rispetto all'ambiente della città. Auspica che non solo il progetto di Piazza De Nava, ma tutti gli altri progetti del PNRR, vengano comunicati alla cittadinanza sottolineando che gli stessi rispondono ai parametri dell'agenda 2030.

Interviene il **Sindaco** ff che riprendendo i due ordini del giorno presentati, fa presente che da una lettura sommaria, sono molto simili e, pertanto chiede una sospensione in aula di dieci minuti per sintetizzarli in un unico provvedimento.

Il consigliere **Milia** nel suo intervento manifesta in maniera positiva quanto anticipato dal Sindaco ff in merito alla volontà di redigere un documento univoco tra le forze politiche. Sottolinea che l'ordine del giorno presentato stamattina a firma dei consiglieri di minoranza è stato sviluppato a seguito di continui e costanti confronti con le persone intervenute.

Il consigliere **Versace** ritiene che la Sovrintendenza deve rendere edotti i consiglieri di Palazzo di città del progetto definitivo e, nello specifico, di come verrà la piazza: cosa si andrà a fare, come si andrà a fare, cosa resterà della vecchia piazza e cosa non resterà. Fa riferimento ad una lettera fatta recapitare proprio oggi, anche su input degli stessi consiglieri, a firma del Soprintendente dottor Fabrizio Sudano, indirizzata alla Fondazione Mediterranea e al Comitato Civico di Piazza De Nava, e, nel particolare legge testualmente *"nonostante sia stato più volte ribadito che si tratta di attività di restauro conservativo senza alcuna modifica o mutilazione al suo assetto originario, si continua ostinatamente a parlare di demolizione, operazione che questo ufficio respinge con forza e che non si addice ai contenuti del progetto"*. Il rendering del progetto per come loro lo descrivono probabilmente non è effettivo di come dovrebbe poi venire fuori. Un'altra cosa molto importante che emerge riguarda la pavimentazione. E' riportato testualmente: *le pavimentazioni storiche tutelate da specifico provvedimento sono quelle in pietra di Macellari o reggina e pietra lavica del centro storico della città in gran parte celate dall'asfalto. La riqualificazione di Piazza de Nava consentirà il recupero delle pavimentazioni in pietra lavica delle vie che delimitano il comparto di intervento e la nuova pavimentazione della piazza stessa sarà in pietra reggina come è stato già fatto per le altre piazze storiche della città"*. Ed ancora: *"I pilastri citati verranno smontati e non demoliti, restaurati e ricollocati ai margini dell'area oggetto dell'intervento. Si è ritenuto che la loro permanenza nell'attuale collocazione restringe lo spazio della piazza entro limiti oggi non più sostenibili laddove si vuole avere uno spazio inclusivo ed integrato con il Museo e con la città"*. Chiude con il terzo punto: *"Nell'ambito dell'esecuzione dei lavori sarà prevista una continua sorveglianza durante scavi e movimenti terra che riguardano il sottosuolo, ben conoscendo questo ufficio il potenziale archeologico dell'area"*. Sottolinea che occorre evitare il più possibile che un'opera del genere possa partire ed eventualmente restare bloccata per i prossimi 40 anni, soprattutto in un punto nevralgico della città.

Il consigliere **Demetrio Marino** nel suo intervento racconta una esperienza di vita che ritiene essere una analogia rispetto all'ordine del giorno che si va a trattare: nel 1997, quando rivestiva il ruolo di consigliere circoscrizionale, l'amministrazione comunale pro-tempore aveva predisposto il progetto di riqualificazione della piazza Municipio di Gallina stravolgendo completamente la piazza. In quel momento la cittadinanza si è sollevata rispetto alla progettazione avanzata: il consiglio circoscrizionale attraverso una raccolta di firme ha acquisito le proposte, ha deliberato in maniera unanime ed ha portato il provvedimento al Sindaco per discuterlo. Quello è stato il momento tipico per ridefinire la scelta dell'Amministrazione comunale: si è ritornati alla progettazione tradizionale, quella di avere una doppia alberatura, quella di lasciare la vasca tradizionale circolare e, pertanto, riqualificarla con le caratteristiche originarie di progettazione. Evidenzia, in

tal modo, il fatto che il Consiglio comunale ha l'esigenza ed il dovere di ascoltare il popolo ed i cittadini al fine di attivarsi a realizzare un documento che manifesti la democrazia attiva. Ritiene che l'approvazione di un documento condiviso ed unanime possa essere un esempio di garanzia rispetto alle considerazioni dei cittadini.

Il consigliere **Iatù** evidenzia l'importanza dell'ascolto della partecipazione popolare. Sottolinea che il suo intervento ha un senso dubitativo perché si stanno aspettando gli esiti della gara. Il 18 gennaio scadeva il termine per la presentazione delle offerte e si chiede quale possa essere l'apporto dei consiglieri in questa situazione. Si dichiara d'accordo a votare un ordine del giorno unico, ma la proposta avanzata è che se i lavori di riqualificazione dovessero essere affidati, devono essere completati nel più breve tempo possibile, quindi nei 570 giorni previsti dal disciplinare per riconsegnare la piazza alla cittadinanza. Valuterà il contenuto dei due ordini del giorno anche se si dichiara favorevole alla presentazione di un documento unico purché contenga una proposta concreta.

Il consigliere **Minicuci** evidenzia che in un suo articolo invitava l'Amministrazione comunale a coinvolgere nel merito della questione di Piazza De Nava non solo l'opposizione ma anche la cittadinanza. Denuncia che questo appello è stato completamente disatteso. Adesso propone di concentrare tutti gli sforzi per mettere in campo tutte le attivazioni politiche per la definizione del problema. Nel suo articolo dichiarava che Piazza De Nava è uno spazio testimone di un'epoca con i suoi materiali ed il suo stile. La ricostruzione fatta dopo il terremoto è un continuo con gli altri monumenti per cui propone il recupero ed il restauro della stessa. Sarebbe inoltre auspicabile realizzare uno spazio virtuale, anche sul sito del Comune di Reggio, con la gestione di un luogo di discussione in cui raccogliere i diversi commenti e le considerazioni dei cittadini in merito al progetto di riqualificazione. Aggiunge che c'è stato un passaggio tecnico: non è possibile che sul progetto il Comune abbia dato un parere tecnico, tra l'altro obbligato a dare, senza che il Sindaco ne fosse a conoscenza.

Il consigliere **Pazzano** ribadisce quanto già detto il 29 aprile 2021 in aula consiliare: la riflessione sull'architettura e la cultura ha molto a che fare con il mantenimento della democrazia. In quella circostanza ha chiesto al Sindaco di ascoltare il territorio. Aggiunge che ci si ritrova spesso in questa situazione e quindi si ha il dovere di istituire un tavolo permanente perché non si deve perdere la memoria storica della ricostruzione della città. Per Piazza De Nava manca una visione complessiva della città, della sua riqualificazione, della sua estetica; anche nel loro rifacimento gli spazi urbani, anche se nuovi, appaiono disgregati e producono comunità disgregate. La città ha una pelle: se noi questa pelle la roviniamo, non la manteniamo, non la curiamo o perdiamo la memoria di come questa pelle si è formata: è tutto il corpo città che si ammala.

Il consigliere **Vizzari** auspica che il consiglio comunale, anche in futuro, possa ascoltare più spesso queste persone che hanno tante cose da dare alla città. Si dichiara favorevole ad una sospensione per consentire il confronto dei due ordini del giorno, al fine di realizzare un unico odg importante con dei contenuti e con un deliberato chiaro. Evidenzia che in questa città le piazze più importanti, soprattutto quelle frequentate da tanti giovani, sono buie ed invita gli organi competenti a non trascurare questo aspetto.

Il consigliere **Giordano** evidenzia che il valore essenziale del progetto di riqualificazione di Piazza De Nava è quello di una piazza che deve essere l'elemento dialogico con il museo. L'obiettivo è quello di mantenere viva l'identità ma anche il genia loci, quindi il genere ed il luogo che sono l'emblema di questa piazza.

Il consigliere **Ripepi** ribadisce l'intenzione di fare un ordine del giorno comune, dal momento che i due documenti sono molto simili, laddove però non deve mancare questo passaggio: *dobbiamo appropriarci della competenza e della funzione, nessuna sovrintendenza, nessun funzionario, nessun direttore, nessun sovrintendente deve decidere al posto del consiglio comunale*. Evidenzia che occorre scriverlo in maniera inequivocabile: *“teso ad impedire qualsiasi intervento di trasformazione o modificazione radicale dell'attuale assetto della Piazza De Nava, onde tutelarne il valore storico, culturale, architettonico e identitario”*.

Il Sindaco ff precisa che dal momento in cui si è insediato, uno dei primi incontri è stato con la Fondazione Mediterranea per la questione del progetto di Piazza De Nava. Un primo risultato è stato ottenuto con la lettera del sovrintendente Sudano che dà qualche spiraglio per riaprire la discussione. Ritiene che il Consiglio comunale oggi si debba determinare in questa direzione: riaprire la discussione su Piazza De Nava, altrimenti si rischia di creare un ulteriore muro con chi oggi ha deciso e trovare una sintesi assieme agli altri attori che interverranno su questa piazza. Evidenzia che per il 2022 la piazza non va toccata per la ricorrenza del cinquantesimo del ritrovamento dei bronzi di Riace. Va trovata una via di mezzo per tutelare la storia delle nostre tradizioni ed il rinnovamento.

Infine anche il prof. **Pasquale Amato** interviene per ricordare la storia della città. *“Questa seconda parte del Consiglio Comunale l’ho vissuta intensamente, con emozione e con orgoglio. Perché gli interventi degli amici che in questi mesi hanno sollevato il problema della non demolizione di Piazza De Nava sono stati illustrati con motivazioni che non sono state soltanto tecniche, ma hanno parlato al cuore e all’anima della città. Hanno ribadito che una città è fatta di tante cose, una comunità è composta anche dal cuore e dall’anima della gente. Piazza De Nava rappresenta che cosa? Rappresenta una città che è stata rasa al suolo da uno dei terremoti più catastrofici della storia dell’umanità, ha deciso di risorgere e si è ricostruita sulle macerie del 28 dicembre 1908. Quella Piazza divenne un luogo di incontro nuovo, interpretando la voglia di risorgere. Oggi essa è il simbolo della volontà di riprendere il cammino, l’ennesima resurrezione di una città che nel corso dei millenni è stata più volte distrutta da terremoti e anche da invasioni esterne. Non ricordiamo mai che la prima distruzione fu nel 386 aC per opera del tiranno Dionisio I di Siracusa. Dopo due attacchi falliti, la terza volta riuscì ad abbatterla con undici mesi di assedio, deviando nell’ultimo mese il corso delle fiumare a monte per fare mancare l’acqua. La distrusse con particolare ferocia. Perché era animato da tanto accanimento? All’apice del suo potere aveva chiesto e ottenuto atti di sottomissione da altre città. Quando venne il turno di Reggio chiese in sposa una fanciulla di famiglia nobile come atto di sottomissione. La città si riunì in Assemblea e gli rispose con un sonoro schiaffo: offrì la figlia dello schiavo Boia di Stato. Da quel momento decise che avrebbe impiegato tutta la sua forza per cancellare Reggio dalla mappa della storia. Ma diversi reggini si erano rifugiati nei boschi dell’Aspromonte e pian piano tornarono, cominciando la ricostruzione. Il figlio Dionisio II prese atto della lenta ripresa e rifondò la città col nome di Febea. Ma appena cadde, i reggini decisero in Assemblea di riprendere il loro antico nome. Noi oggi ci troviamo davanti a un problema simile, in tempi diversi per cose diverse. Io ritengo che sia giusto ciò che sta venendo fuori, cioè un documento unitario. Auspico che sia un documento unitario che ribadisca con forza e con chiarezza che la comunità reggina e il rispetto di essa viene prima di qualunque ufficio tecnico o burocratico che si è permesso di progettare qualcosa senza neanche interpellarla. Voglio concludere questo mio intervento, che è un invito a tornare a quello spirito di cui ho parlato, con una citazione che dà il senso di tutto quello che oggi ci siamo detti. È una citazione di Martin Luther King: “La vigliaccheria chiede: è sicuro? L’opportunità chiede: è conveniente? La vanagloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Prima o poi arriva l’ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla perché è giusta”.*

A questo punto il Presidente del Consiglio sospende la seduta per cinque minuti in aula. Sono le ore 14.06.

Alla ripresa dei lavori, avvenuta alle ore 14.25, il Sindaco ff dà lettura della sintesi dei due ordini del giorno presentati dalla maggioranza e dalla minoranza:

“Considerato che:

sono pervenute presso l’Amministrazione comunale di Reggio Calabria una serie di richieste ed osservazioni volte ad aprire una discussione sul progetto di riqualificazione di piazza De Nava, piazza cittadina prospiciente il Museo Nazionale di Reggio Calabria;

è stato convocato per la data di oggi un consiglio comunale aperto per affrontare le osservazioni sottoposte;

dalle risultanze della discussione è emersa la necessità di intraprendere una ulteriore interlocuzione con le autorità istituzionali preposte all’esecuzione dei lavori del progetto di riqualificazione della piazza, ferme

restando le prescrizioni già avanzate dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria in sede di conferenza dei servizi.

Osservato che:

nel 2022 ricade il cinquantesimo anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace e che l'evento produrrà un notevole interesse turistico per il Museo Nazionale di Reggio Calabria e che è previsto un aumento considerevole dell'afflusso di visitatori presso la stessa struttura museale con la prevedibile necessità di organizzare strutture per l'attesa dei turisti in ingresso

IL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO CALABRIA

per tutto ciò premesso, impegna il Sindaco ff e la Giunta comunale

ad attivare tutte le iniziative utili e necessarie presso il Segretariato regionale per la Calabria del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e presso la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Reggio Calabria e Vibo Valentia al fine di promuovere un'interlocuzione tra le istituzioni e gli attori territoriali interessati, onde tutelare l'identità storica e culturale di piazza De Nava;

a richiedere che l'inizio dei lavori per la riqualificazione dell'area di Piazza De Nava sia posticipato all'anno 2023 al fine di rendere fruibile la stessa area a tutto il 2022 per le celebrazioni del cinquantesimo anno del ritrovamento dei Bronzi di Riace;

a riferire al consiglio comunale gli esiti delle iniziative assunte in esecuzione del presente ordine del giorno”.

Prima di passare alla votazione, il Sindaco ff formula i migliori auguri al riconfermato Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in questo momento particolare per l'Italia intera.

L'ordine del giorno, quindi, viene posto in votazione in forma palese per appello nominale, riportando il seguente esito: consiglieri presenti n. 25 (di cui in videoconferenza BARRECA, GIORDANO, IACHINO, MERENDA, NOCERA e SERA), **voti favorevoli 25** (ANDIDERO, BARRECA, CUZZOCREA, GIORDANO, IACHINO, LATELLA, MALARA, MARINO Lavinia, MARRA, MERENDA, NOCERA, NOVARRO, PENSABENE, ROMEO, VERSACE, MINICUCI, CALIFANO, DE BIASI, IATI', MARINO Demetrio, MILIA, PAZZANO, RIPEPI, RULLI E VIZZARI); **voti contrari 0; astenuti 0.**

Il consigliere Merenda nella sua dichiarazione di voto ringrazia la Sovrintendenza che con questo progetto intenderà fare del bene alla nostra città e accoglierà sicuramente le richieste dei consiglieri.

Il Presidente del Consiglio Comunale proclama l'esito del voto e dichiara approvato l'ordine del giorno.

I lavori si chiudono alle ore 14.32.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Presidente del Consiglio
Vincenzo Marra



Il Segretario Generale
D.ssa Maria Riva

